



La carta fatta a mano come linguaggio

Sandro Tiberi Mastro cartaio

Quando si pensa alla carta fatta a mano, l'immagine che affiora è quasi sempre la stessa: un cartaiolo medievale, chino su un tino di legno, strumenti essenziali, gesti antichi. Un'immagine suggestiva, certo, ma spesso confinata in una dimensione nostalgica, alimentata dalle tante rievocazioni storiche che attraversano l'Italia. Affascinante, sì. Attuale, molto meno.

È proprio da qui che nasce il mio percorso: dal desiderio di scardinare questo paradigma. Perché se è vero che la tradizione cartaria della mia città ci accompagna da oltre ottocento anni, è altrettanto vero che un mestiere, per restare vivo, deve sapersi trasformare. Deve abitare il presente e avere il coraggio di immaginare il futuro.

Il 5 maggio 1986 sono entrato nelle Cartiere Miliani di Fabriano e ne sono uscito nel 1999, portando con me molto più di un'esperienza professionale: una visione. A quell'azienda devo ancora oggi una parte fondamentale della mia formazione, ma è fuori da lì che ha preso forma una convinzione destinata a guidare tutto il mio lavoro: la carta fatta a mano non è soltanto un processo produttivo, è un **potente linguaggio**. Un linguaggio autonomo, capace di esprimersi nell'arte, nel design, nella moda. Non più semplice supporto per altre forme creative, ma **materia viva, progettuale**. Negli anni ho sviluppato tecniche che ne modificano la natura stessa, trasformando la carta in qualcosa che prima non era pensabile. La filigrana, ad esempio, smette di essere un dettaglio nascosto e diventa energia visibile: prende luce, letteralmente, e si trasforma in lampade, lampadari, pannelli luminosi, ogni volta diversi, ogni volta unici. Le superfici cambiano, si espandono. Le pareti diventano racconto, identità, materia artistica: nascono così le PACA, **Pareti ad Alto Contenuto Artistico**. La carta entra negli spazi, riveste mobili, porte, si fa elemento d'arredo. E lo fa con caratteristiche tecniche che la rendono contemporanea: impermeabile, resistente, sanificabile, completamente personalizzabile. Non più fragile memoria del passato, ma materiale del presente.

E poi c'è la moda. Un territorio che sembrava lontano e che invece si è rivelato naturale evoluzione di questo percorso. Dal 2012 mia moglie, Gilvana Maria Da Silva, ha dato forma a questa visione creando GAEGA, una **collezione di borse** realizzate interamente a mano a Fabriano, utilizzando una carta capace di sostituire la pelle. Un materiale nato dal riciclo dei tessuti, che unisce sostenibilità ed estetica, leggerezza e resistenza. Non un compromesso, ma una scelta. Accanto alle borse, una linea di **monili** completa questo dialogo tra materia e forma.

Arte, design, moda: mondi che convivono con la tradizione, senza mai rinnegarla. Perché innovare non significa dimenticare, ma continuare a interrogarsi. È con questo spirito che abbiamo fondato l'**Accademia della Carta**: un luogo in cui trasmissione e sperimentazione si intrecciano, e dove corsi, workshop ed esperienze diventano occasioni vive per condividere un sapere in continua evoluzione. Uno spazio aperto all'incontro e alla relazione, capace di dialogare con le aziende, con il territorio e con un turismo sempre più alla ricerca di autenticità. Perché, in fondo, la carta fatta a mano non è mai stata solo un foglio. È una possibilità. Una superficie che accoglie, ma anche una materia che racconta, che si trasforma, che prende forma insieme alle idee. E questa possibilità, ogni giorno, continua a vivere nella nostra bottega di Largo Rismondo, a Fabriano. Un luogo aperto, dove chi entra non trova soltanto oggetti, ma un'esperienza. Un invito a guardare la carta per ciò che è davvero diventata: **non memoria del passato, ma progetto di futuro.**



Per capire la differenza che esiste tra leggere un racconto su internet o su un libro, basta chiudere gli occhi e mettere il palmo della mano, prima sullo schermo e poi sulla pagina del libro.

Il contatto con la carta, anche detto "libridine", ci fa capire la differenza.

Luciano De Crescenzo

Packaging, esperienza sensoriale

Tonino Dominici

Se "il packaging è una lettera d'amore che scriviamo al consumatore" (*) non esiste modo migliore come quello di usare una carta o cartoncino riciclato e riciclabile per confezionare i nostri prodotti. L'estrema versatilità e adattabilità alle tecniche di stampa, di trasformazione e di processo della carta fanno sì che la confezione che arriva, tramite i vari canali di vendita, al consumatore finale risulta gradevole ed **appagante ai sensi**. Possiamo senza ombra di dubbio affermare che la "lettera d'amore al consumatore" è una **esperienza sensoriale meravigliosa** e unica che valorizza il prodotto all'interno della confezione.



L'ampia gamma di carte e cartoni da usare, unita alla possibilità di abbellire la superficie stampata con **trattamenti di finishing** permette ai nostri packaging designer di esprimere tutta la loro creatività nel **progettare l'imballaggio ideale per ogni prodotto**.

Alcuni esempi di abbellimento e valorizzazione delle confezioni li possiamo percepire sfiorando con i polpastrelli delle dita le superfici vellutate dei cartoncini trattate con vernici *Soft Touch*, oppure osservando e toccando finiture con vernici dagli effetti lucido/opaco, perlescenti o stampe *hot foil* con *embossing*.



Sono, queste, tecniche artistiche che permettono di creare rilievi dagli effetti metallizzanti (oro, argento, bronzo, ecc) e tridimensionali, che **danno pregio e lustro alle confezioni ed al prodotto in esso contenuto**, andando ad influenzare la parte irrazionale del nostro cervello. Ecco "**l'anima**" del sentimento, dell'amore e della passione di chi l'ha progettata e realizzata: una creatura vivente!



Se le cose più importanti della vita come l'amore, l'amicizia e i sentimenti non si vedono solo con gli occhi ma si percepiscono con il cuore, **un packaging** così concepito assume un ruolo importante nella scelta di un prodotto e allo stesso tempo **ci aiuta a vedere il mondo con gli occhi dell'anima**.

Dobbiamo dare un senso a quello che facciamo, usare carte, cartoncini riciclati e riciclabili non è solo un atto di responsabilità nei confronti dell'ambiente ma anche un **atto d'amore verso noi stessi**.

(*) cit. Carlo Alberto Carnevale Maffei Associate Professor of Practice of Strategy and Entrepreneurship presso SDA Bocconi School of Management

Il valore che ritorna: industria, riciclo e futuro sostenibile

Michele Bianchi
CEO RdM Group



È alla base della filosofia eraclea del "tutto scorre": in natura nulla si perde davvero. Tutto cambia forma. È da questa intuizione semplice e potentissima che nasce una delle esperienze più interessanti dell'economia circolare europea: quella di Reno De Medici, tra i principali produttori europei di cartoncino ottenuto da fibre riciclate e destinato al packaging.

La citazione del pensiero eracleo coglie perfettamente l'essenza di Reno De Medici e del nostro modo di intendere l'economia circolare: un **processo continuo di trasformazione**, in cui nulla si perde e ogni materia può rinascere generando nuovo valore. È proprio da questa visione che nasce il nostro percorso industriale: trasformare la carta recuperata in cartoncino di alta qualità per il packaging significa **coniugare responsabilità ambientale, innovazione e concretezza industriale**. Un modello che dimostra come la sostenibilità non sia solo un principio etico, ma una **leva strategica** capace di creare valore per le imprese, per i clienti e per la società nel suo insieme.

Con stabilimenti in diversi Paesi europei e oltre un milione di tonnellate di cartoncino prodotto ogni anno, il gruppo ha costruito la propria identità trasformando la carta recuperata in nuova materia prima per imballaggi utilizzati nei settori alimentare, cosmetico, farmaceutico e industriale.

È proprio così: la nostra identità si è costruita nel tempo attorno alla capacità di trasformare una risorsa recuperata in un materiale strategico per l'industria del packaging. Operare con stabilimenti in diversi Paesi europei ci consente di essere **parte attiva dei territori** e delle **filiere locali**, valorizzando la carta raccolta e reinserendola nel ciclo produttivo sotto forma di **cartoncino di alta qualità**.

Un esempio concreto di come il riciclo non sia solo un gesto ambientale, ma un modello industriale capace di generare valore.

Per noi il riciclo è prima di tutto un modello industriale concreto, misurabile e scalabile. Trasformare grandi volumi di carta recuperata in cartoncino di alta qualità significa **creare valore lungo tutta la filiera: ambientale**, perché riduciamo l'uso di risorse vergini; **industriale**, perché garantiamo prestazioni elevate per settori altamente regolamentati; ed **economico**, perché dimostriamo che la circolarità può essere competitiva e sostenibile nel lungo periodo. È la prova che il riciclo, quando è integrato in una visione industriale solida, non è solo un gesto responsabile, ma una **vera leva di sviluppo**.

Il tema della rinascita è profondamente legato alla carta. Cosa significa per voi lavorare ogni giorno con una materia che nasce dal riciclo?

Per noi significa lavorare ogni giorno con l'**idea concreta di rinascita**. La carta è una materia straordinaria perché porta naturalmente in sé il concetto di **trasformazione**: ciò che è stato utilizzato può tornare a nuova vita, senza perdere valore. Operare con una materia che nasce dal riciclo vuol dire dare forma a un processo virtuoso, in cui responsabilità ambientale, sapere industriale e innovazione si incontrano.

Quanto è importante oggi, anche culturalmente, tornare a pensare l'industria in termini di cicli e non di consumo?

È estremamente importante, oggi più che mai. Tornare a pensare l'industria in termini di cicli significa riconoscere che le risorse non sono infinite e che il valore non risiede nel consumo rapido, ma nella **capacità di rigenerare ciò che utilizziamo**. È un cambiamento culturale profondo, che invita imprese e società a superare il modello lineare del "produci, usa, getta" per abbracciare una visione più responsabile e lungimirante. In questo senso, l'industria può diventare un attore chiave della **transizione**, dimostrando che efficienza, competitività e rispetto per l'ambiente non sono obiettivi in contraddizione, ma parti di uno stesso **sistema virtuoso**.

Il cartone riciclato è il risultato di una filiera complessa che coinvolge cittadini, raccolta differenziata, industria cartaria e aziende di packaging. Quanto conta oggi questa collaborazione per costruire un modello davvero circolare?

Conta in modo decisivo. Il cartone riciclato è l'espressione di una responsabilità condivisa che attraversa l'intera filiera: dai cittadini che differenziano correttamente la carta, ai sistemi di raccolta, fino all'industria che la trasforma in nuova materia prima per il packaging. Solo attraverso una collaborazione solida e consapevole tra tutti questi attori è possibile costruire un modello davvero circolare. In Reno De Medici crediamo fortemente nel valore di questo **lavoro di squadra**, perché la **circolarità** non è mai il risultato di un singolo gesto, ma di un impegno collettivo che rende il riciclo efficace, efficiente e duraturo nel tempo.

Il packaging oggi è sempre più chiamato a rispondere a sfide ambientali importanti. Quale ruolo può avere il cartone riciclato in questa transizione?

Il cartone riciclato può avere un ruolo centrale in questa transizione. È un materiale che nasce già all'interno di un ciclo virtuoso e che consente di ridurre l'utilizzo di risorse vergini, mantenendo al tempo stesso elevate prestazioni tecniche ed estetiche. Oggi il packaging è chiamato a coniugare **sostenibilità, sicurezza e funzionalità**, e il cartone riciclato dimostra che queste esigenze possono convivere. In questo senso, rappresenta non solo una risposta concreta alle sfide ambientali, ma anche uno strumento industriale maturo, capace di accompagnare brand e consumatori verso **modelli di consumo più responsabili**.

Astucci aromi "I Freschi di Campo": una scelta di sostenibilità

Elisa Quercetti Sales & Marketing Ortoverde

Nel percorso verso un'alimentazione sempre più sostenibile, anche il packaging gioca un ruolo fondamentale. È proprio da questa consapevolezza che nasce l'astuccio di aromi I Freschi di Campo: un pack progettato per essere realizzato **interamente in carta, eliminando completamente la plastica**.

Una scelta che riflette la filosofia dell'azienda, dove la qualità del prodotto e il rispetto del territorio procedono insieme, incontrando i valori del benessere e della sostenibilità. In questa visione ogni dettaglio conta, perché portare in tavola ingredienti di qualità significa anche compiere **scelte responsabili** lungo tutta la filiera, compreso il packaging.



Per questo è stato ripensato uno degli elementi più comuni delle confezioni di aromi: il classico astuccio con beccuccio dosatore in plastica. Una soluzione pratica, ma non più coerente con la volontà di ridurre l'utilizzo di materiali plastici e di orientarsi verso soluzioni più sostenibili.

Da questa riflessione nasce un **sistema innovativo realizzato al 100% in carta**, che mantiene la praticità del tradizionale dosatore **riducendo l'impatto ambientale**. L'astuccio non richiede la separazione dei componenti: l'intera confezione può essere conferita direttamente nella raccolta della carta, rendendo il riciclo semplice e immediato.



E la praticità? Rimane intatta. Con una semplice pressione, il dosatore in carta apre il beccuccio e permette di versare facilmente gli aromi, aggiungendo alla ricetta la quantità desiderata in modo rapido e preciso.

Così, mentre un pizzico di prezzemolo o basilico completa un piatto, prende forma anche un piccolo gesto quotidiano di attenzione verso l'ambiente. **Perché la sostenibilità, proprio come gli aromi, fa la differenza.**

La carta come infrastruttura culturale: territori, reti e comunità

La settimana del riciclo, la Rete delle Città di Carta e gli Ambasciatori di Carta: un percorso condiviso che valorizza territori, persone e buone pratiche.

Federica Brumen Ricerca e Sviluppo - Sostenibilità, ecodesign, rapporti con le aziende

Ogni territorio custodisce una relazione unica con la carta: un materiale antico, parte della vita quotidiana, ma anche protagonista dell'economia circolare italiana. È da questa relazione diffusa — fatta di gesti, competenze e comunità — che prende forma la Paper Week 2026, la settimana nazionale dedicata al riciclo di carta e cartone promossa da Comieco. Quest'anno avrà come Capitale del Riciclo la città di Parma, scelta per il suo impegno ambientale e per la qualità della raccolta differenziata. Dal 13 al 19 aprile, il capoluogo emiliano diventerà un punto di riferimento simbolico, collegando idealmente tutti i territori italiani che ogni giorno contribuiscono alla filiera cartaria.

È proprio esplorando questi territori che si comprende come la Paper Week non sia solo un evento, ma parte di una narrazione più ampia: quella dei luoghi che hanno fatto della carta un elemento identitario. Da qui nasce la **Rete delle Città di Carta**, promossa da Comieco e Fondazione Symbola, che riunisce i comuni italiani legati alla storia, alla produzione e al riciclo della carta, valorizzando un patrimonio culturale, industriale e ambientale che attraversa secoli di tradizioni e innovazioni. Questa rete non è solo una mappa geografica, ma una **comunità diffusa** che riconosce nella carta un fattore di crescita collettiva.

All'interno di questo sistema di territori attivi si inserisce un altro tassello: gli **Ambasciatori di Carta**, il

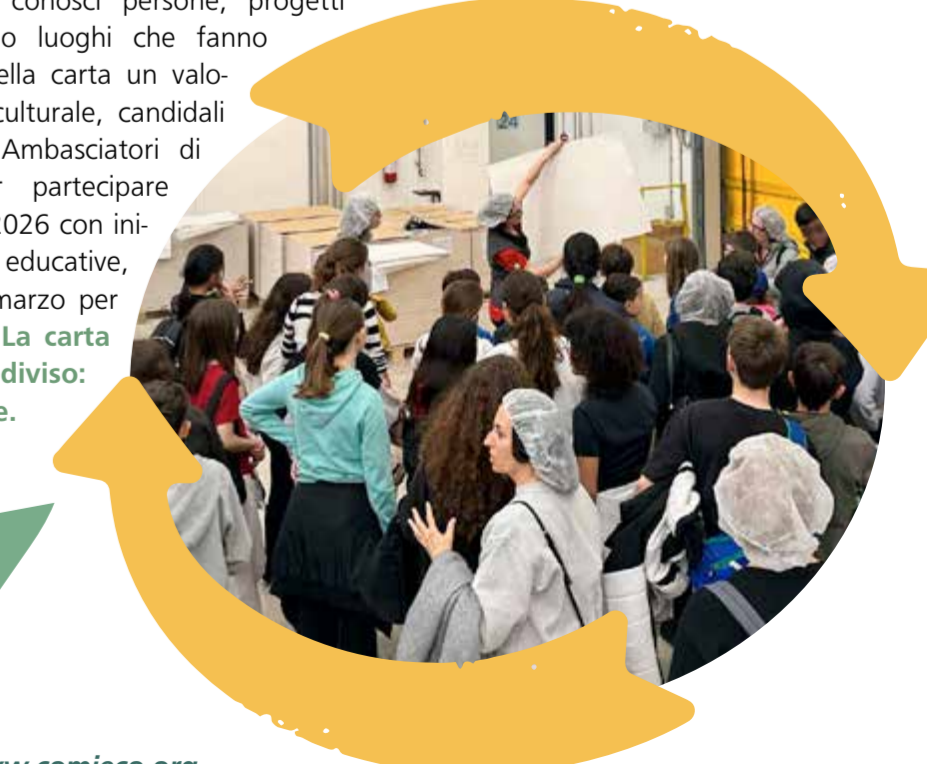
progetto che mette in luce persone, esperienze e iniziative capaci di raccontare la carta come strumento educativo, creativo e sociale. Dall'artigianato alla divulgazione, dai musei alle scuole, l'iniziativa dà visibilità a chi trasforma quotidianamente la carta in cultura e partecipazione civica. È un modo per riconoscere e connettere quelle energie locali che rendono la filiera non solo **efficiente**, ma anche profondamente umana.

La forza di queste reti si riflette anche nelle attività educative che animano la Paper Week, come **RicicloAperto**, il percorso che permette agli studenti di visitare impianti della filiera cartaria e scoprire dall'interno come funziona il riciclo, coinvolgendo cartiere, cartotecnice, musei e piattaforme di selezione in tutta Italia. Vedere da vicino la trasformazione dei materiali è il modo più diretto per comprendere il valore dei gesti quotidiani e l'impatto positivo della raccolta differenziata.

Attraverso iniziative come queste, la Paper Week diventa il momento in cui territori, imprese, scuole e amministrazioni si ritrovano all'interno di un'unica narrazione nazionale. Una narrazione fatta di **pratiche concrete**, di **scelte responsabili** e di **comunità che collaborano** per costruire una cultura del riciclo sempre più solida.

L'invito è aperto a tutti: se il tuo territorio custodisce una storia legata alla carta, entra a far parte della Rete delle Città di Carta. Se conosci persone, progetti o luoghi che fanno della carta un valore culturale, candidali come Ambasciatori di Carta. Per partecipare alla Paper Week 2026 con iniziative, eventi o attività educative, c'è tempo fino al 13 marzo per inviare la candidatura. **La carta è un patrimonio condiviso: raccontiamolo insieme.**

Foto: Riciclo Aperto 2025

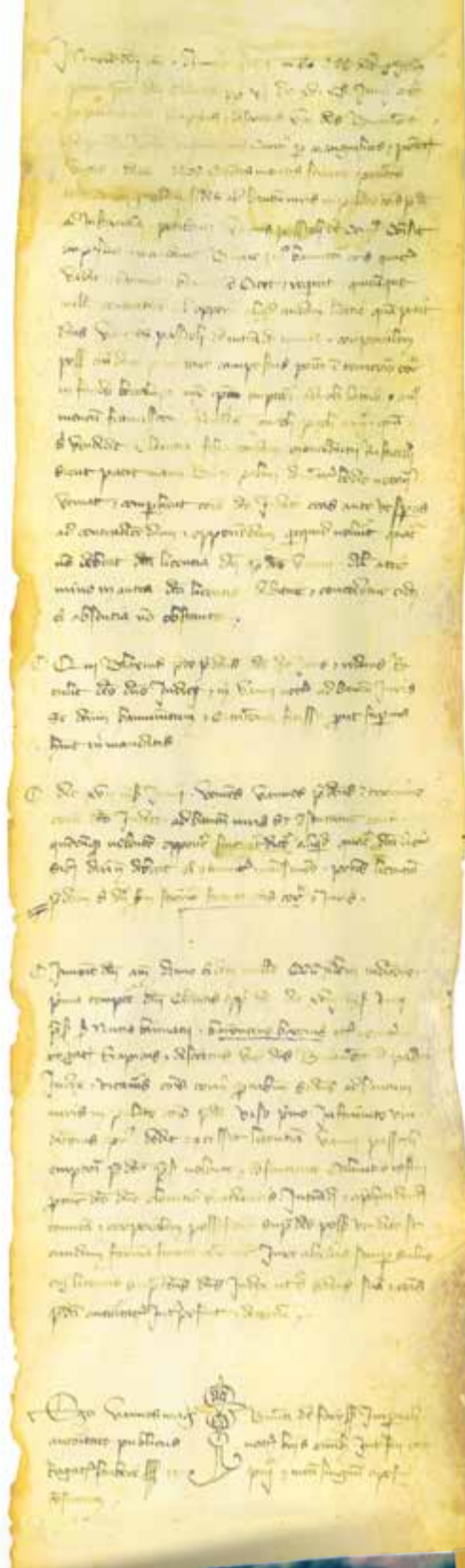


www.comieco.org

La materia della memoria

Eros Gregorini Storico e archivista

L'atto di acquisto di una casa, l'apertura di un conto corrente, il diploma di laurea, la carta di identità, le leggi approvate dal Parlamento o le delibere adottate da un Comune, tutto trova nella carta la manifestazione di una volontà, di un diritto, di una condizione. Quello che nasce per una ragione pratica e concreta, con il tempo perde questa funzione per acquistarne una nuova, ovvero quella storica, quella del documento funzionale alla ricerca di fatti e vicende avvenute nel passato. Tuttavia non va esclusa la possibilità che documenti cartacei vecchi di decenni e anche più possano tornare utili anche per questioni contingenti come ad esempio un contenzioso giudiziario dove l'esibizione di atti possono determinare l'esito del giudizio. E comunque è chi si occupa di storia ad avvalersi delle carte più antiche, a partire dagli inizi del **Trecento** quando lentamente la carta sostituisce la **pergamena** sino ad allora unico supporto scritto. L'introduzione della carta in Italia avviene in **Sicilia nel XII secolo** per merito degli arabi. Il prodotto, però, era di scarsa qualità e si deteriorava nel corso del tempo. Sta di fatto che l'imperatore Federico II con la Costituzione di Melfi vietò l'uso della carta per la compilazione dei documenti pubblici, perché non era garantita la loro conservazione. La conservazione dei documenti, e dunque anche quelli cartacei, è questione antica ed oggi è il tema di cui si occupa l'**archiveconomia**, la scienza che sovrintende alla conservazione e salvaguardia del patrimonio documentario.



Edificio, scaffalature, impianti antincendio, aria e luce, riscaldamento dei locali, umidità, ecc. sono tutti elementi che vanno presi in esame e messi in pratica per una efficace conservazione. Le scaffalature metalliche non si incendiano, il fuoco va contrastato con gas che toglie l'ossigeno e non con acqua che danneggia la carta, una repentina escursione termica e di umidità rovina il materiale cartaceo. Certo è che anche i materiali con cui viene prodotta la carta ne facilita una lunga conservazione. È il caso della **carta bambagina** fabbricata a Fabriano già nel XIII secolo che si realizza con gli stracci bianchi di **cotone e lino**. Ancora oggi gli archivi italiani conservano enormi volumi, registri, lettere, ecc. a partire dal Trecento compilati su carta uscita dalle cartiere di Fabriano, Pioraco e Camerino. Oggi la carta bambagina non si produce più, perché dalla metà del XIX secolo è stata sostituita da quella prodotta con la **cellulosa del legno**. Un prodotto più economico che ne favorisce una maggiore accessibilità e dunque di più ampia disponibilità. Un prodotto di qualità inferiore rispetto a quella medievale che potrà avere una vita più lunga se si avrà l'avvertenza di conservarla osservando le norme dell'archiveconomia.

Il documento più antico attualmente conservato nell'archivio storico comunale di Corinaldo. Corinaldo, 1348 giugno 16. Buiamonte di Padova, giudice e vicario dei conti di Montefeltro assegna a Vanni Pascoli il possesso di un appezzamento di terreno a lui venduto da donna Clarutia del fu Monalduzio Rusticucci.



Riconfermata la Medaglia d'Oro EcoVadis per la sostenibilità

Box Marche inizia il 2026 con un importante traguardo: la medaglia d'oro **EcoVadis**, che premia l'impegno concreto nella sostenibilità d'impresa. Quest'anno la nostra azienda ha migliorato il proprio percentile, passando dal 95% al **97%**, confermandosi tra le realtà **più virtuose** valutate da EcoVadis a **livello globale**.

"Raggiungere questo risultato è la conferma che la sostenibilità non è un traguardo lontano, ma un percorso concreto e quotidiano", commenta **Tonino Dominici**. **"È il lavoro di tutti, dai collaboratori ai clienti, che ci permette di innovare responsabilmente e di crescere insieme."**

Siamo davvero orgogliosi. Questo riconoscimento rappresenta un motivo di orgoglio e una spinta a fare sempre meglio. La sostenibilità, infatti, non è un traguardo da segnare sulla mappa, ma un **impegno condiviso**, che richiede attenzione quotidiana e responsabilità collettiva. Box Marche continua così a perseguire un percorso virtuoso, consapevole che ogni scelta responsabile è un passo verso un **futuro più sostenibile**.

Non è magia. È il packaging giusto.

Buona Pasqua

dalla Gente di Box Marche

